

T4

Favole I, 3

Il corvo superbo e il pavone

Anche in questa favola è presentato Esopo come narratore e quindi mediatore del racconto. Il tema, quello di accontentarsi di ciò che viene assegnato dalla sorte, aveva una larga diffusione nella diatriba, la filosofia popolare dell'età ellenistica.

Per non essere tentati di gloriarsi dei beni altrui e accettare piuttosto il proprio stile di vita, Esopo ci tramandò questo apologo¹. Un corvo gonfio di vana superbia raccolse le penne che erano cadute a un pavone e se ne ornò, poi si mise in mezzo alla razza dei bei pavoni, disprezzando i suoi, ma i pavoni strapparono via all'uccello sfacciato le penne e lo cacciarono a colpi di becco. Malconcio e triste prese a tornare tra la propria razza, ma fu scacciato con grave umiliazione. Uno di quelli che aveva disprezzato gli disse: “Se ti fossi accontentato delle nostre sedi, e avessi accettato quello che ti dà la Natura, non avresti né subito quell'oltraggio né nella disgrazia patito questo rifiuto”.

1. Esopo... questo apologo: in effetti la favola di Fedro deriva dalla contaminazione di due testi di Esopo: quello sul grac-

chio che raccoglie le piume degli altri uccelli per farsi bello (Esopo, *Favole* 162) e quello sul gracchio che disprezza i compa-

gni della sua razza e aspira a vivere con i corvi (Esopo, *Favole* 161).